I nostri articoli sulla storia dello smalto
Lo Studio Del Campo

Il **16 settembre 2012**, abbiamo avuto l'occasione di intervistare **Virgilio Bari**, socio fondatore dello **Studio Del Campo** (insieme a sua moglie, **Lidya Lanfranconi**, ai loro colleghi, **Euclide Chiambretti** e **Bianca Tuninetto**, oggi defunti). Lo Studio Del Campo è stato attivo nel secolo scorso e si è dedicato principalmente allo smalto su rame, reinterpretando quest'arte antica in chiave moderna. Queste info le abbiamo sentite in gran parte dalla voce di Virgilio Bari.

Virgilio Bari, Lidya Lanfranconi, Bianca Tuninetto, Euclide Chiambretti.

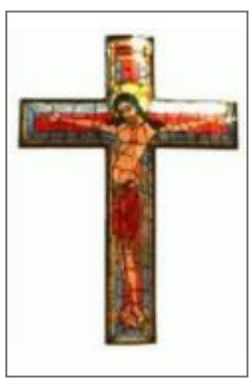
Negli anni Cinquanta, dopo avere fatto il servizio militare, in una Torino di oltre sessant'anni fa che ricominciava a vivere dopo gli orrori della guerra e del fascismo, coltivavamo molte speranze in un cambiamento radicale e in un nuovo futuro. Fra fermenti politici e culturali, noi giovani amanti dell'arte cercavamo un modo per esprimerci. Dopo aver frequentato per anni la **Libera Accademia di Belle Arti**, che prevedeva corsi serali, nacque **l'amicizia con Euclide Chiambretti, Bianca Tuninetto e Lidya Lanfranconi**. Finiti i corsi, ci ritrovammo a continuare le lezioni di pittura nello studio privato del pittore **Idro Colombi**, il nostro ultimo maestro. Il capoluogo piemontese in quegli anni era un crogiolo di grandi attività artistiche.

Idro Colombi: "*Nulla è valido nella mente di un uomo se non è emozione*", "*Crocefissione*", "*Giardini Piazza Cavour*"

Il fermento di quegli anni spaziava in tutti i campi, dalla ricerca industriale a quella di nuove forme artistiche. La ditta **Olivetti** d'Ivrea, in particolare, esprimeva un nuovo concetto di comunità industriale. È proprio grazie a Olivetti che nacque la prima **Comunità Artistica** che, insieme alla rivista **seleARTE** diretta da **Carlo Ludovico Ragghianti**, ci aveva permesso di conoscere i grandi pittori come **Picasso** e **Chagall** e gli architetti come **Wright** e **Le Corbusier**, che avevano portato la modernità a livello internazionale. Fra innovazione sia di produzione sia di concezione, le macchine Olivetti venivano progettate da grandi designer come **Ettore Sottsass**. In quelle fabbriche si tenevano anche grandi mostre dei pittori.

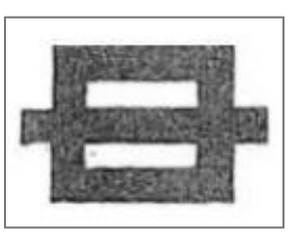
A sinistra: " Elea 9003" e "Valentina", 1969 – Design dell'architetto Ettore Sottsass.

In questo clima, nell'ottobre del **1951**, era stata inaugurata la prima mostra **PITTORI D'OGGI**, un raffronto fra la pittura francese e quella italiana. Fu creata una manifestazione che si ripeteva prima annualmente e poi a scadenza biennale e che metteva a confronto nomi come Picasso, Chagall, Hartung, Mirò e tanti altri, con pittori italiani come Campigli, Casorati, Morandi, Mafai, Guttuso e tutti i grandi pittori più famosi. La penultima esposizione del 1951 venne visitata da tutti i frequentatori dello studio Colombi. Nei locali di **'Piemonte artistico'** avemmo l'occasione di vedere una piccola mostra di dipinti in smalti policromi che riproducevano opere di grandi pittori, quali Rouault, Braque e Chagall[1]. Erano opere eseguite da un gruppo di frati francesi dal convento di Ligugé. La cosa interessò molto me e il Colombi, quindi decidemmo di richiedere l'indirizzo del monastero per richiedere da loro notizie riguardo a tale tecnica. I frati ci risposero con molta gentilezza, inviandoci delle spiegazioni sulla tecnica dello smalto e dandoci l'indirizzo dei loro fornitori di materiale smaltato. Così lo studio si trasformò in un'iniziale bottega degli smaltatori, denominata **'Comunità artistica**', fondata proprio da Idro Colombi nel **1952**. Furono anni di sperimentazione delle varie tecniche. La prima possibilità di esporre le nostre opere in una mostra ci fu offerta da una grande galleria di Milano, con un catalogo del prof. **Luigi Mallé** che ci fece molta pubblicità sia sui giornali sia nelle riviste. Anche La Stampa di Torino pubblicò un lungo articolo del critico Marziano Bernardi. La cosa fece incuriosire anche lo scrittore **Italo Calvino** che decise nel febbraio del 1954 di farci una visita nei locali della Comunità che era in un antico palazzo di Piazza Cavour. Gli smalti che producevamo non erano firmati personalmente ma portavano il simbolo della Comunità. Dopo aver frequentato parecchi anni nella comunità decidemmo di tentare di metterci per conto nostro, come fanno tutti i giovani staccandosi dal padre. Quelli furono anni molto difficili in quanto non avevamo né i soldi né i locali per iniziare.



A sinistra, Crocefisso in smalto traslucido, dal monastero di Ligugé;
A destra, contenitore a forma di gufo, smalto traslucido su rame e paillons d'argento, Comunità artistica -

Non avendo una lira ci rivolgemmo ad una carissima amica che aveva frequentato con noi la Libera Accademia, chiedendole un aiuto economico. La nostra amica, che aveva una piccola fabbrica di gelati, si rivelò molto generosa. Così decise di prestarci un milione di lire. Era una grossa cifra che ci permise di comprare gli smalti e di ordinare la costruzione di due forni. La madre di Chiambretti ci concesse un locale situato nella periferia di Torino, in un grosso scantinato di una casa di sua proprietà. Intorno alla casa vi era molta campagna. Così decidemmo in comune accordo di rinunciare alle nostre firme e di adottare un segno grafico che usavano gli antichi Etruschi, il simbolo determinava il limite di un campo: per noi era il campo dello smalto.



Il simbolo usato un tempo dagli Etruschi per delimitare i campi e ripreso, in una variante trapezoidale, come simbolo dello Studio del Campo.

Inizialmente furono tempi parecchio duri perché non sapevamo come vendere ciò che producevamo. Nel seminterrato venivano a visitarci parecchi amici, e qualche curioso, ma i clienti erano pochi, anche se la voce cominciava già a girare. Il primo anno fu veramente duro, ma in seguito riuscimmo a prendere contatto con un grande negozio nel centro di Torino. Il negozio apparteneva ai **fratelli Cagliari**, due splendidi giovani veneti che erano rappresentanti della **Vetreria Venini di Murano**. Un grande negozio che oltre a vetri esponeva anche ceramiche di Guido Gambone e di ceramisti francesi, smalti di **De Poli** o della **Vigna Nuova di Firenze**. Nel seminterrato non potevamo esporre i nostri pezzi, ma la madre di Chiambretti ci diede anche la possibilità di usufruire di un alloggio al piano superiore. La cosa ci diede la possibilità di permetterci una sala esposizione e un piccolo ufficio. Fra i nostri lavori dell'epoca c'era anche la produzione di maniglie in smalto a gran fuoco su lamina d'argento, realizzate per **Cristal Art**[2] verso la fine degli Anni Cinquanta.

[1] Per riferimento all'opera di Ligugé: De Lavergne S., *Les émaux de Ligugé*, Laval, Siloë, 1998.
[2] Fabbrica di specchi, cristalli, vetri ed elementi di arredo, fondata da Giovanni Donna a Torino nel 1944 e tuttora in attività.

Studio Del Campo, maniglie per Crystal Art, fine anni ‘50, smalto a gran fuoco su lamina d’argento con supporto d’acciaio smaltato bianco. Collezione privata, Torino.

Il lavoro dello smalto ci appassionava sempre di più, la clientela aumentava e iniziavamo a esporre le nostre opere nelle mostre delle gallerie. La prima fu nel **1956**, intitolata ''**Mostra Nazionale del Gioiello**” tenutasi nelle belle sale del **Palazzo Reale**. Si andava molto spesso a Milano per portare i nostri smalti alla **Galleria di Sestante**. Così potevamo vedere e confrontarci con opere in bronzo dei **fratelli Pomodoro** e di tanti altri bravissimi artisti. I locali del seminterrato erano diventati troppo piccoli, così decidemmo di affittare un grande locale in una via poco distante. Intanto la città era molto cresciuta e i prati erano tutti spariti. Se ricordo bene, **eravamo intorno al '56**. Questo ci permise di cambiare tutta l'attrezzatura e di fare costruire un grande forno. Siccome i locali si estendevano per tutto il perimetro del caseggiato, decidemmo di adibirne una parte ad esposizione. **Nel 1957** fummo invitati nuovamente alla **XI triennale di Milano** e ci venne messa a disposizione un'intera parete che ci permise di esporre molte nuove opere basate su forma e colore. Una coppia di americani proprietari di una grande galleria a Los Angeles, vedendo i nostri smalti, venne a Torino per incontrarci. I nostri lavori piacquero loro tantissimo. Questa fu la nostra fortuna perché da allora vennero regolarmente tutti gli anni, **per quarant'anni**, facendo grandi acquisti. Noi sperimentavamo sempre nuove forme e tecniche e oltre a rame e argento provavamo la smaltatura su ferro non in modo industriale, ma con ausilio di lamine d’argento e smalti trasparenti: dopo tantissime prove ci riuscimmo. Il risultato ci permise di produrre delle **maniglie per porte a vetro**. Un altro colpo di fortuna, i cui benefici continuarono fino alla cessazione della nostra attività, che si estendeva anche nel campo della scultura con inserimento di smalti policromi, ma anche di altri materiali come il ferro, il bronzo e l'acciaio.

Pisside realizzata dallo Studio del Campo per le Suore del Preziosissimo Sangue di Monza

Intanto continuava la nostra partecipazione a mostre nazionali e internazionali come la biennale del metallo di Gubbio del '61 e quelle successive del '65-67 alla mostra d'arte contemporanea di Torre Pellice, alla biennale di arte sacra ''Angelicum'' Milano, alla biennale internazionale **L’Art de l’Email** di Limoges e tante altre che non elenco, cito solo ''forme e colori d'Italia – Amsterdam – Copenaghen – Stoccolma - Oslo. Ricordo sempre che tutti i nostri lavori erano sempre firmati del Campo. Solo poche volte come alla biennale del '67 di Gubbio i pezzi presentati portavano le quattro firme. Il nostro lavoro si era molto esteso nella cooperazione con molti architetti da **Gio Ponti** a tanti altri, di cui non ricordo i nomi, nelle cappelle, nelle tombe funerarie, come pure nelle ville e nelle abitazioni come elementi d'arredamento.

Guerriero, h 28 cm e Natura morta 1986, h 40 cm.

Sculture di bronzo a inserti smaltati del 1973, di Virgilio Bari (*=influenzato dal grandissimo Marino Marini).

Negli ultimi anni decidemmo di affittare anche un negozio nel centro di Torino che abbiamo gestito fino agli ultimi anni del nostro lavoro. Voglio ricordare gli anni di collaborazione con l'architetto Toni Cordero nella creazione di pezzi d'arredamento nella mostra tenutasi a Milano in occasione del **salone del mobile del 1992** (nel grande negozio di Via Manzoni) intitolata 'Vocabolario': quasi tutti i pezzi erano stati costruiti nel nostro studio. La morte prematura di Toni fu una grave perdita perché era anche un grande amico. Il negozio di Blumarine a Milano da lui arredato, come quelli di Torino esponevano anche moltissimi nostri pezzi. Un grande amico è stato e rimane ancora il gallerista di modernariato **Fulvio Ferrari** che nel 1986 portò i nostri smalti nell'asta di **Finarte** a Milano ed ebbe una buonissima

vendita. Anche nel novembre del **1987** furono venduti a Genova **''CHRISTIE'S''** altri nostri pezzi firmati Gio Ponti-Del Campo.

Fra i nostri lavori più importanti, ricordo la produzione di **pannelli in bronzo smaltato** per una ditta di Torino che doveva realizzare gli **arredamenti per due famosi transatlantici della compagnia "Italia Navigazione"**, chiamati Michelangelo e Raffaello. La Michelangelo fu distrutta nel 1966 da un'onda anomala e dovemmo rifare tutti gli arredi quando fu ricostruita. Le nostre opere divennero irreperibili quando le due navi cessarono l'attività. Avevamo girato anche un documentario su come si sbalza l'argento.

Michelangelo e Raffaello, i due transatlantici per cui ha lavorato lo Studio Del Campo.

Termino citando la grande mostra tenutasi a Torino nel museo internazionale di arti applicate 1945-1968, mostra tenutasi nel palazzo Bricherasio, Palazzo Carignano, palazzo Lascaris, palazzo Reale e Archivio di Stato. Con l'inizio degli anni Novanta, lo Studio Del Campo ha progressivamente chiuso la propria attività, sia per il cambiamento dei gusti della società sia per l'aumento dei costi. Lo Studio del Campo ha chiuso definitivamente nel 1997.

Cronologia

1945 Apertura dell'atelier di smaltatura nel monastero di Ligugé.

1951 I quattro futuri fondatori di Studio Del Campo frequentano la Libera Accademia di Torino.

Idro Colombi fonda la Comunità Artistica. Esposizione della Comunità Artistica a Milano per Calderoni. Gruppo 3P alla Biennale di Venezia

1956 Paolo Volponi all'Olivetti di Ivrea. Virgilio Bari e Euclide Chiambretti escono dalla Comunità Artistica.

Elea 9003, computer su design di Ettore Sottsass. Fondazione dello Studio Del Campo. Esposizioni: ''Galleria Martina di Torino'', ''Galleria Meridiana Biella'', ''Galleria Renzini Milano''.

Esposizioni: Galleria Rotta Genova, Galleria il Sestante di Milano, Quadriennale d'arte alla Promotrice Torino, Mostra d'Arte Contemporanea Torre Pellice.

1960 Morte di Adriano Olivetti. Fine della partecipazione alla Comunità Artistica

1963 Studio Del Campo realizza alcuni interni smaltati per i transatlantici "Raffaello" e "Michelangelo" della compagnia "Italia Navigazione".

1964 Studio Del Campo partecipa alla XIII Triennale di Milano

1987 Vendita di alcuni pezzi firmati Gio Ponti - Del Campo da parte di CHRISTIE'S.

1997 Chiusura dell'attività dello Studio del Campo

2012 Scomparsa di Euclide Chiambretti

2015 Scomparsa di Bianca Tuninetto